

# Il Santo Volto aggredito dal fuoco

Per qualche attimo si è rivissuto l'incubo dell'incendio che distrusse la Cappella della Sindone



## Lodovico Poletto

Fiamme sulla facciata della chiesa del Santo Volto, la costruzione firmata dall'architetto Mario Botta. Fiamme che durano qualche minuto e inceneriscono poche decine di metri quadrati di pannelli di materiale isolante infilato nelle intercapedini di mattoni di due delle sette torri alte trentacinque metri. E per un attimo si teme il disastro. Un bis del rogo del Duomo dell'aprile del 1998, quando le fiamme distrussero la Cappella della Sindone e il sudario venne portato in salvo tra le fiamme.

Ma, nel giro di poco, tutto si ridimensiona. I pompieri che arrivano in forze domani il fuoco prima che riesca ad intaccare e rovinare questo edificio di culto costruito nell'area ex industriale a ridosso della Spina 3. I tecnici controllano gli interni non ancora completati, le strutture di sostegno delle torri, i rivestimenti in mattoni paramano. E danno il via libera: tra un paio di giorni si potrà tornare a lavorare. Il rogo che si è sviluppato ieri, verso le 9,30, non lascerà ferite nel futuro del «Santo volto», struttura destinata a diventare non soltanto parrocchia ma anche sede dei servizi diocesani, il cuore cioè della Curia Torinese.

Alle cinque della sera, quando ormai i vigili del fuoco sono andati via da ore, e il progettista è in automobile che torna verso

Lugano, il nero dei pannelli isolanti, bruciacchiati e resi inservibili, non fa più paura.

Don Giuseppe Trucco, parroco di questa chiesa che ancora non c'è, nonché responsabile dei lavori per la Diocesi torinese, è fiducioso: «Nessun rallentamento delle opere. Ringraziando Dio i danni sono minimi: qualche giorno e si riprende...». Certo si dovrà aspettare che asciughino i muri delle due torri, indondate di acqua dai vigili del fuoco. Ma è poca cosa rispetto a ciò che si era temuto alle 9, quando è scattato l'allarme al centralino del 115. E chi già attribuiva le cause del fuoco al gesto di uno squilibrato, o addirittura ad un attentato - fallito - si deve ricredere. Il fuoco è frutto soltanto di un incidente di percorso. Di una banalità. Un operaio stava saldando una gabbia per i pannelli di isolante: polistirolo e lana di vetro. È partita una scintilla, che è andata a finire proprio sul materiale. C'è stata una fiamma; alcuni addetti hanno tentato di contenere il fuoco con un estintore. Altri hanno lanciato l'allarme alla vicina centrale dei pompieri, che arrivano in forze.

Risultato: tanta gente in strada, con il naso all'insù, incuriosita dalla colonna di fumo che si alza dall'edificio. Grande animazione nel cantiere, e un po' di paura. Per fortuna, però, non è un remake del rogo del Duomo.

Se, in questo momento, non si

può quantificare economicamente l'entità del danno, si può invece fare il punto sulle opere, che ormai stanno volgendo al termine. «La chiusura dei lavori - assicura don Trucco - sarà fatta entro metà estate. Ad agosto, al massimo a settembre, saranno spostati nell'edificio gran parte dei servizi diocesani. La consacrazione vera e propria, invece, avverrà più avanti». Quando? Don Giuseppe, per il momento, preferisce restare sulle sue. Ma certamente prima di Natale. Se tutto, ma proprio tutto, andasse nel migliore dei modi, addirittura tra fine ottobre e novembre. Insomma: prima che l'edificio diventi la parrocchia di riferimento per la zona ci vorrà quasi un anno.

Non per questo, però, don Trucco se ne sta con le mani in mano. Ha già contattato le famiglie della zona, distribuito nelle buche una pieghevole con ogni informazione sul «Santo Volto», spiegando che le attività parrocchiali e diocesane partiranno prima della Consacrazione. Per allora, dell'incendio di ieri, non si ricorderà più nessuno.

L'opera sarà finita  
il prossimo autunno

Giovedì 24 giugno 2004,  
l'arcivescovo di Torino, il  
cardinale Severino Poletto,

dopo la Messa in Duomo per la festa patronale di San Giovanni Battista, va a benedire il cantiere edile e posare la prima pietra della chiesa dedicata al Santo Volto, in via Nole, a ridosso della Spina 3. Il progetto di questo nuovo edificio di culto, che ospiterà anche numerosi servizi diocesani ed un ampio centro riunioni, è di un architetto di fama mondiale, Mario Botta, di Lugano, professionista che ha firmato, tra l'altro l'imponente Kyobo Tower a Seoul, nella Corea del Sud e la ristrutturazione del teatro alla Scala di Milano. La realizzazione è della impresa Grassetto di Tortona. La data di fine lavori non è ancora certa, ma entro l'autunno del prossimo anno l'edificio dovrebbe essere consacrato.